

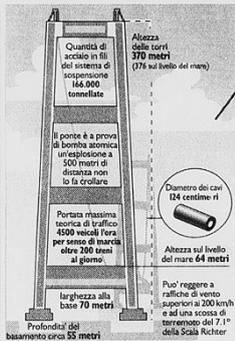
Si del Consiglio superiore dei Lavori pubblici: progetto da 7 mila miliardi

# Via libera al ponte sullo Stretto

## Ma i Verdi: non si farà mai

**MESSINA.** Il primo mattone per il ponte sullo Stretto di Messina è stato messo ieri. Il consiglio superiore dei Lavori pubblici, 30 tecnici-scienziati di tutto il mondo, ha detto sì all'unanimità al progetto di massima, avviando di fatto l'iter perché il sogno, inseguito da secoli, di un collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria possa diventare realtà. Reazioni contrastanti alla decisione. Se da un lato c'è la soddisfazione del presidente del consiglio, Aurelio Mistri, e la gioia compassata del presidente della società Stretto di Messina Nino Calarco, dall'altro ci sono gli ambientalisti che non si arrendono e promettono battaglie. In mezzo, le forze politiche, da Rifondazione ad An, chi critico, chi plaudente. Ma il passo più complicato sembra fatto. Quello del consiglio è un parere tecnico, dice che il ponte si può fare e fornisce gli strumenti per avviare la progettazione definitiva. Nei prossimi mesi dovrà arrivare un altro parere importante, quello del Cipe, e poi spetterà al governo dare, se lo vorrà, il via libera. Il ponte sarà a campata unica di 3300 metri, le due torri che lo sosterranno, alte ciascuna 376 metri, avranno impalcature che ridurranno al minimo l'impatto del vento. I tecnici dicono che può resistere a scosse di terremoto di oltre il settimo grado Richter.

Il progetto, che prevede 8 anni per la realizzazione, è stato preparato da William Brown, autore dei ponti sul Bosforo. Con la lira di oggi dovrebbe costare 7200 miliardi, quasi mille in più rispetto al calcolo che era stato fatto cinque anni fa. Non è difficile immaginare che quando verrà aperto il cantiere, forse entro il 2000, il costo sarà lievitato. Ma l'orientamento è quello di reperire tra i privati il denaro. Già la Nisf, la potente e influente associazione degli italo-americani, dagli Usa fa sapere di essere pronta a fare la propria parte. Il progetto verrà presentato il 19 ottobre a Washington. Anche francesi e giapponesi sarebbero interessati all'affare. D'altro canto, l'apertura ai privati è sembrata l'unica via possibile. L'iri, proprietaria al



UN PONTE SUL MARE

51% dello Stretto di Messina, così gli altri azionisti pubblici, Anas, Ferrovie dello Stato, e le Regioni Sicilia e Calabria, non potrebbero sostenere simili costi. L'Unione europea ha già detto che la richiesta italiana di affidare la concessione del progetto a una società solo italiana, pubblica o privata che sia, è una violazione al trattato di Maastricht. Per questo si vuole arrivare alla privatizzazione della società Stretto di Messina, nata 26 anni fa in un altro scenario, e questo consentirebbe l'ingresso di capitali stranieri.

«I soldi si trovano», diceva ieri fiducioso il sindaco di Messina Franco Provedenti. Il presidente della Regione Sicilia, Giuseppe Provenzano, ipotizza una gara internazionale e aggiunge: «Chiediamo al governo di scegliere tra finanziare l'opera per diventare protagonista o dare ampia delega alle Regioni perché cerchino finanziatori sui mercati internazionali». Su quest'ultima ipotesi è d'accordo anche Giuseppe Ni-

stich, presidente della Regione Calabria: «Bisogna ribadire che lo Stato non deve interferire sulle decisioni prese a livello locale, che hanno straordinaria importanza per lo sviluppo delle regioni meridionali».

Per Wwf e Legambiente si tratta invece di una spropositata follia. Preoccupati da impatto ambientale e sismicità della zona, dicono che il ponte sarebbe un'opera inutile e dannosa, meglio costruire una rete ferroviaria e infrastrutture stradali efficienti. Il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, si spinge a chiedere le dimissioni di Mistri perché non può essere un organo tecnico a stabilire se il ponte si debba fare o no. E i Verdi minacciano: «Finché saremo nell'Ulivo, il ponte non si farà».

Siciliani e calabresi preferiscono aspettare. Da secoli sentono dire che il ponte si farà. E da buoni meridionali anche stavolta restano scettici.

Fabio Albanese

### Ma l'agricoltore lo smentisce

#### Mostro di Firenze, in aula un feste rivela: Pacciani ha un figlio segreto

**FIRENZE.** «Pacciani ha un figlio segreto». L'affermazione rimbalza nell'aula del processo per l'inchiesta bis sui delitti del mostro di Firenze: è la cronaca nera si trasforma in cronaca rosa. Di scena come testimone c'è Giovanni Calamosca, un agronomo settantenne che conosce bene sia l'ambiente dei sardi, sia Pacciani, con il quale era stato in cella. Da lui si sperava di sapere qualcosa di più sulla Beretta calibro 22, la pistola che ha firmato gli omicidi del mostro. Ma, rispondendo ad una domanda del pm, Calamosca offre lo spunto per l'ennesimo colpo di scena: «Pacciani mi disse che con quella che lui chiamava la grama moglie, per la quale aveva ucciso l'omicida di Luigi Bonini nel 1961, ndr), aveva avuto un figlio maschio. «Un figlio dalla Miranda, ma che dati i numeri al lotto lui sono tutti grulli da manicomio», è stato il commento di Pacciani, con il consueto linguaggio pittoresco. «Con la Miranda c'ho fatto all'amore ma poi ci si lascio».

### Ristrutturazione: altri 10 a rischio

#### Il commissario licenzia 20 medici universitari al Policlinico di Milano

**MILANO.** Venti dei 145 medici universitari del Policlinico rischiano di essere licenziati, per un'altra decina il licenziamento è quasi sicuro. E' quanto emerge da un documento, datato 10 settembre, inviato da Marco Vitale, commissario dell'ospedale al preside della facoltà di Medicina, Antonio Scala, e al rettore dell'università Statale, Paolo Mantegazza, per gli opportuni provvedimenti. In una dozzina di pagine Vitale replicando ai giudizi della Commissione istituita per prendere posizione sul piano di ristrutturazione, mette a fuoco i temi cruciali dell'operazione. Rivendicando il diritto dell'ospedale di convocazione per l'attività assistenziale le singole persone, Vitale allega un elenco di professori e ricercatori ai quali intende cancellare la convocazione: appartengono ad Anatomia patologica, alla 3a e alla Clinica chirurgica, al Servizio di anestesia, Dermatologia, Otorino, Oculistica e al Centro di trapianti di fegato.

### «Foto rubata»

#### Benigni show al processo per la pipì

**MONZA.** Le parti intime di Roberto Benigni sono finite in tribunale. Il popolare comico toscano, che nell'agosto del '95 era stato fotografato nel suo podere mentre faceva pipì, ieri mattina si è presentato al tribunale di Monza col suo avvocato per una nuova udienza del processo che lo vede parte lesa nei confronti della rivista Eva 3000. Sul banco degli imputati il direttore del settimanale Sandro Mayer, accusato di omesso controllo, il giornalista Arnaldo Magnani imputato di diffamazione e il fotografo Maurizio Dell'Amore autore dello scoop e accusato di violazione di domicilio. Le fotografie del toscano, intento nell'atto fisiologico, furono pubblicate sulla copertina di Eva 3000 sotto forma di gratta e scopri.

Ieri mattina Roberto Benigni è arrivato in tribunale verso le 9 vestito elegantemente con completo grigio. Aveva l'aria di non aver voglia di scherzare ma inevitabilmente i presenti non sono riusciti a trattenerne qualche risata. «Mi trovavo nel mio podere di pochi ettari a Diolagnurino di stavo scrivendo i testi per lo spettacolo dell'imminente tournée», ha raccontato Benigni, e sapevo come capita di sentire il bisogno di fare pipì. Poi ho fatto quattro passi e improvvisamente vedo un tomo in tutta mimetica e sentivo trascinare delle catene. Sembrava uno di quei film degli Anni 40. «Eppure io quel lizio lo avevo già visto», ha aggiunto Benigni, «penso e ripenso finalmente l'ho inquadrato. Era un fotografo, lo stesso che il giorno del mio matrimonio si era appostato sotto casa in un furgoncino per cercare di rubare qualche immagine. Quando poi ho visto il settimanale non ho dormito per tre notti. Sì, perché paradossalmente sono molto riservato e geloso delle mie parti intime». Per la difesa non c'è stata alcuna violazione in quanto le fotografie sarebbero state scattate non all'interno della proprietà di Benigni ma dalla strada attraverso la recinzione. Dopo lo show i giudici hanno deciso di rinviare il processo al 28 novembre prossimo per la discussione. [f. mas.]

VOICE
DATA
IMMAGINI
OUTSOURCING
APPLICATIVI

## SISTEMA AZIENDE VUOL DIRE ANCHE INTERNET SU MISURA.

Quali che siano le vostre dimensioni, la vostra attività e le vostre esigenze di Internet, c'è bisogno di Sistema Aziende Telecom Italia e della sua capacità di consulenza. Con un servizio estremamente personalizzato portiamo ogni azienda a scegliere la soluzione ideale tra tutte le opzioni disponibili. Innanzitutto *interbusiness*, la piattaforma di rete ad alte prestazioni: la sua velocità deriva dal nostro backbone nazionale realizzato con la tecnologia ATM a 34 Mbit/s.

Il collegamento internazionale alla "Big Internet" avviene mediante la dorsale Seabone, la più grande in uscita dal nostro Paese. Se desiderate una connettività Intranet, e cioè all'interno dell'azienda, o se avete la necessità di collegare le postazioni della vostra azienda con interconnettori abituali - connessioni Extranet - ecco *Arcepago*. Per la creazione di siti web potete contare su *BusinessWeb*.

Duecentocinquanta punti d'accesso in tutta Italia significano per voi facilità d'accesso e riduzione dei costi; per noi di Telecom Italia una capillarità di cui andare fieri.

Quello che Sistema Aziende Telecom Italia vi offre è semplicemente tutto quello che potrebbe servirvi: soluzioni *chiavi-in-mano*, personalizzate a misura di ogni azienda, per sfruttare Internet veramente al massimo. Per noi, così come per voi, gestione globale delle telecomunicazioni significa anche questo. Per saperne di più, chiamateci a questo Numero Verde.

167-080082

SISTEMA AZIENDE

100 9001